Dibattito sull'"onore di fare impresa" con il ministro, l'ad di Eni e Profumo

Politica colpevole, ma gli altri?

Bersani: "Più civismo". Scaroni: "Basta con i no"

RIMINI - Il Meeting, accusato dai prodiani di essere una succursale di Forza Italia, si scopre bipartisan e in base all'applausometro fa capire che, se i ciellini votassero alle primarie per il futuro partito democratico, avrebbero idee molto chiaro. Il ticket auspicato potrebbe essere quello Bersani-Letta, anche se i due confermano che non si farà. Sul principio gli applausi ai due sono stati timidi, poi sono saliti d'intesità. La coppia Bersani-Letta ha preso parte assieme al un dibattito sull'"onore di fare impresa". L'applausometro del Meeting ha lasciato intendere la benedizione del popolo ciellino al ticket Bersani-Letta, a appena 24 ore di distanza dalla contestazione che aveva accolto il segretario Ds Piero Fassino. Dopo la festa di ieri sera oggi il gran finale con l'incontro delle 15 "Certi di alcune grandi cose" con la presentazione del libro di don Giussani a cui partecipano il professor Giulio Sapelli e Giorgio Vittadini.

RIMINI - "Se la politica è colpevole, non per questo la società è innocente. Toccherebbe alla politica richiamare al civismo collettivo. Ma ci vuole "il fisico" e la politica non ha la reputazione. Dovrebbe rinnovarsi per rendersi credibile".

Il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani, applauditissimo dal popolo di Comunione e liberazione ieri al Meeting di Rimini, lancia un appello alla responsabilità, al senso civico, ma anche alla "speranza e alla fiducia" nel futuro. Riferendosi in particolare alla situazione economica peculiare del nostro Paese, i distretti produttivi, ha ricordato che essi "sono nati essenzialmente in assenza di infrastrutture. Certo, questo non vuole dire che sia la ricetta, ma non bisogna fermarsi davanti alle difficoltà".

Anche Paolo Scaroni, ad di Eni, insiste sul tema, intervenendo dal palco dell'Auditorium A1 della Fiera, insieme a Bersani e all'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, sulla responsabilità della società, prima ancora che della politica. "Non dobbiamo cedere alla tentazione - invita Scaroni - di attribuire tutte le colpe al sistema politico. E' da anni che ci ripetiamo che è la politica che blocca la crescita delle imprese. A me sembra che le cose non stiano così".

E Scaroni cita proprio le infrastrutture: "qui non sono le istituzioni, ma è proprio la società, o almeno pezzi di società, che impediscono la realizzazione di quanto necessario per metterci al passo con gli altri". Un esempio è rappresentato dalla Tav o dai rigassificatori, "dove esigue minoranze militanti si oppongono alla realizzazione delle infrastrutture di cui abbiamo bisogno". Ecco allora che, per Scaroni, "dobbiamo isolare le minoranze ostruzionistiche, sostenendo quei politici che hanno il coraggio di imporre decisioni necessarie per superare l'immobilismo nell'interesse del paese". Insomma, la società si deve rimboccare le maniche "sotto la spinta del nostro impegno la politica - conclude l'ad di Eni - troverà la forza di far convivere l'aspirazione al progresso sociale con il coraggio di sfidare le minoranze e di realizzare quei cambiamenti di cui il Paese ha urgente bisgono".

Per il ministro Bersani, poi, lo "spirito civico" si manifesta anche nel "fare imprese nelle regole". Di questo, dice, "dobbiamo convincerci". Ma, certamente "è troppo complicato regolare tutto: vincono quei paese che hanno una regolazione implicita che corrisponde al civismo, una materia prima preziosissima per il futuro: di questa da noi ce n'è un po' meno". Anche le liberalizzazioni, spiega Bersani, "le hanno chiamate così, ma dentro c'è l'idea che se un giovane sa fare un lavoro, deve poterlo fare e senza fare il giro delle sette chiese". Ma anche "la pubblica amministrazione - conclude - seve essere al servizio e non al comando".

Per l'ad di Unicredit Profumo "fare impresa è innanzitutto generare valore e non profitto". Il valore garantisce "la legittimazione sociale nei confronti degli azionisti". "Mi piacerebbe - aggiunge - un Paese competitivo e solidale. Certo, la torta ci deve essere. Fare impresa è fondamentale per generare sviluppo e crescita".